

ONERI E TAGLI

**SCUOLA PRIVATA,
 LE BUGIE
 DI PROFUMO**

Bruno Moretto

Gentile Ministro Profumo, mi ha dato profonda tristezza vedere durante la trasmissione televisiva *Che tempo che fa* un ministro della pubblica istruzione (io la chiamo ancora così) che difende i finanziamenti statali alle scuole private giustificando questa palese violazione della Costituzione con la falsa asserzione che «l'80 per cento delle scuole d'infanzia paritarie sono comunali».

I dati forniti dal suo stesso Ministero, in «La scuola in cifre 2009/10» (non disponibili gli ultimi due anni, forse per non rendere noto il macello prodotto dai provvedimenti della ministra Mariastella Gelmini) chiariscono che è esattamente vero il contrario: l'81,5 per cento delle scuole d'infanzia paritarie è a gestione privata e solo il 18,5 per cento è a gestione comunale.

Gentile Ministro, si rende conto dell'umiliazione impartita anche dal suo Governo come dai precedenti, alle centinaia di migliaia di operatori scolastici e ai milioni di genitori che mandano i loro figli alla scuola pubblica statale, con provvedimenti che continuano a tagliare pesantemente i fondi destinati al funzionamento della scuola di tutti ma mantengono le elargizioni ai privati?

Il governo di Silvio Berlusconi ha tagliato più di 8 miliardi alla nostra scuola ma ha mantenuto gli oltre 500 milioni destinati ai privati. Il suo ha avuto la faccia tosta di inserire nel disegno di legge sulla stabilità altri 180 milioni di tagli (in un primo momento con la proposta ai docenti di svolgere sei ore in più a settimana di lezione a parità di salario i tagli dovevano essere di 2 miliardi) ma di erogare altri 223 milioni alle scuole private per un totale annuale di 511.

Questo comportamento poi non si limita al livello nazionale ma si trasferisce a quello regionale e locale.

Per fare un esempio: il comune di Bologna, da cui le scrivo, eroga ogni anno, da quindici anni, più di un milione di euro alle scuole materne paritarie private, che vanno ad aggiungersi a quelli statali e a quelli regio-

nali per un totale di più di 2,4 milioni, mentre 300 bambini di 3 anni che hanno chiesto l'iscrizione alla scuola d'infanzia comunale e statale ancora oggi non hanno potuto accedervi. Anzi li si invita a rivolgersi alle scuole private convenzionate a pagamento e a grande maggioranza di ispirazione religiosa.

Per affermare la priorità che deve avere la scuola di tutti e per tutti è sorto a Bologna il "Comitato cittadino art. 33" che ha promosso un referendum comunale consultivo che chiede ai cittadini di pronunciarsi sull'uso di questo milione di euro annuali: devono continuare ad andare ai privati o essere investiti prima di tutto per garantire il diritto all'istruzione nelle scuole pubbliche?

La risposta dei cittadini bolognesi è stata fantastica, ben 13.500 (ne bastavano 9mila) hanno sottoscritto la richiesta di referendum. Speriamo che a questo punto il comune di Bologna ne garantisca un rapido svolgimento (noi pensiamo negli stessi giorni delle elezioni nazionali) e che il messaggio arrivi forte e chiaro: non si può continuare a assistere a livello locale come nazionale, al ribaltamento dei principi che sono a base della nostra Costituzione: la scuola privata diventa onere per lo stato, e la scuola pubblica diventa un diritto sacrificabile.

**Comitato art. 33 Bologna*

